

Con un po' di ritardo ecco il nuovo numero! Vorrei ringraziare coloro che durante la festa della cioccolata hanno contribuito al finanziamento de Il Gobbo tramite l'acquisto delle riproduzioni delle foto, tutti coloro che hanno reso possibile lo svolgimento della mostra fotografica ed infine gli organizzatori della festa. Nel dettaglio ho racimolato il necessario per stampare i prossimi quattro numeri de Il Gobbo ed altre duecento foto circa da mostrare durante la festa del maiale che si terrà durante il mese di gennaio.

Grazie e buona lettura.

Daniele Piselli

Castel di Fiori... no Brandetto – Parte II¹

Come già visto il motivo principale per cui Orvieto decise di muovere contro Bulgaro è dato dalle continue "cavalle" da lui effettuate nel contado di Orvieto in cui uccideva e derubava i popolani. La scelta di distruggergli i castelli viene dal fatto che il conte dopo aver recato danno andava a rifugiarsi o a Castel Brandetto o a Castel di Fiori. Abbiamo anche visto come poi esso abbia costruito il castello di Castel di Fiori abusivamente, senza chiedere autorizzazione agli orvietani. Ma torniamo agli avvenimenti.

Il Bulgaro, ormai circondato, raggiunge un accordo di pace con Orvieto: l'obbligo di pagare 1000 fiorini d'oro si rileverà l'unico mezzo che gli garantisca la libertà. I castelli sono stati distrutti. Bulgaro patteggerà con Orvieto e la pena verrà cancellata:

"...lo stesso Bulgaro, pagati prima da lui o da chi per lui, al camerario del comune di Orvieto che li riceve per lo stesso comune, mille fiorini di oro buono e puro e del giusto peso, e cioè duecento fiorini da qui a tutto il mese di agosto prossimo venturo ed ottocento fiorini da qui ad un anno, sia libero da ogni condanna, sentenza e bando, emessi in qualsiasi modo contro di lui e fatti da qualunque rettore o ufficiale del comune o notaio; il detto Bulgaro sia dunque considerato assolto e liberato dal bando, così che sotto il pretesto di sentenze, condanne, processi, bandi, ordini, per la assoluzione detta prima, non possa e non debba di persona essere molestato e che qualsiasi cosa ci sia in contrario, non possa avere valore secondo il diritto, come Bulgaro ha promesso attraverso Pietro di Cecco ed il maestro Iacopo di Teo, due dei detti Priori, e Bonifacio di Ranieri, capitano dell'esercito a nome del comune, come risulta più ampiamente nella promessa estesa per mano del predetto ser Farulfo.

Eseguito questo pagamento, come detto prima, le sentenze di condanna, i processi, i bandi, gli ordini risultanti contro il detto Bulgaro fino ad oggi, dovranno essere cancellati ed eliminati dagli atti del comune, liberamente ed impunemente, secondo la promessa fatta attraverso i Priori ed il capitano ed estesa per mano di ser Farulfo.

Nel frattempo Bulgaro liberamente e sicuramente possa andare, stare e tornare per la città ed il contado di Orvieto, per procurarsi i denari, liberamente ed impunemente negli averi e nella persona, senza l'opposizione dello statuto del comune, del capitolo della Carta del Popolo o di altri ordini e giuramenti che dicano il contrario, i quali, in quanto dicono il contrario in questa parte, saranno cassati, sospesi e ritenuti di nessuna validità."²

Leggendo come vengono riportati i fatti dagli storici emergono ulteriori dettagli. Così ricorda l'intero accaduto l'Ughelli:

"Del Conte Bulgaro di Tiberuccio.....Questo Conte fu uomo insigne, ornato della Dignità Equestre; e è quello, che dell'Anno 1350 havendo differenze con il Commune d'Orvieto, le terminò con una transazione, con la quale si obbligò di pagar mille fiorini, lasciando per ostaggio fino alla sodisfazione Ugolino suo fratello; ma nell'anno seguente essendo questo fuggito dalle carceri, irritò maggiormente quel Commune, che contro Bulgaro radunò un esercito, commandando un'huomo per casa, per la distruzione da farsi del Castello Brandetto, e della Badia di San Piero d'Acqualta, la quale fu poi nominata Castello del Fiore, che nell'anno antecedente era stato edificato dà Conti di Marsciano, e a cagione di questo si ebbero le accennate differenze con Bulgaro, quale avendo poi negati li mille fiorini d'oro, fu egli e Ugolino suo fratello assalito dal medesimo Commune, e bandito dal territorio d'Orvieto, come si legge nel pubblico Decreto di bando fatto dal Consiglio de' Priori, e da gli otto savii del Commune, li xiiij dell'anno 1350, car cxxi, per rogo di Nerio d'Angelo di

¹ Da un'idea nata navigando www.monteleoneonline.it

² Decreto del Comune di Orvieto esistente nell'Archivio del Magistrato, libro dell'anno 1350. Traduzione a cura di Maria Grazia Ottaviani tratta da Ferdinando Ughelli: *Albero et Istoria della famiglia de' Conti di Marsciano*, 1667.

Raniero Manetti da Orvieto: la copia si riporta in fine di questo libro, e ivi si legge Nobileum virum... (il nobile Bulgaro Tiberuccio di Parrano, del territorio di Orvieto). Havendo poi questo Conte pagato li mille fiorini d'oro al medesimo Commune, dopo pochi giorni fu ricevuto in gratia, con le clausole necessarie, e rivocatogli il bando, fu reintegrato con Decreto particolare, registrato nel medesimo libro del Commune, li xvij di luglio dell'anno istesso, e la copia s'e' posta nel fine."³

Così ricorda l'intero accaduto Francesco Montemarte:

"Nel mille e trecento cinquanta del mese di maggio tutti i Monaldeschi di Orvieto si accordarono insieme, e facersi uniti insieme di ogni questione, che fusse stata fra di loro; e facessi con volontà e consentimento de' Priori, che erano a quel tempo. E Monaldo di messer Bonconte fece tanto esso co' suoi amici, che 'l Communo di Orvieto fece ordine, che fussero renduti a Benedetto di messer Bonconte i mille fiorini, che esso pagò di pena l'anno passato; e per questo Benedetto e gli altri suoi amici rimasero molto contenti e riposati nel loro animo; e così ciascheduna delle parti insieme si studiarono di fortificare il Comune di Orvieto, e che ragione e giustizia si tenesse a ogni persona; e per questo modo si raffermaro li Statuti del Popolo del comune di Orvieto, e ogni persona guadagnava bene, e stava in pace Ma pure Monaldo di Messer Ormanno era più amato in Orvieto della gente comune, perché esso faceva ciò che poteva per innalzare il Communo di Orvieto e gli Artefici.

A dì tredici di luglio martedì a notte si mossero segretamente per comandamento de'Priori tutti i Monaldeschi, e cavalcarono armati, e andarono sopra il castella di Borgaro de'Conti da Parrano, e giunsero all'alba del dì a Brandetto, e perserlo pel Communo di Orvieto. Il mercoledì a mattina si partiro di Orvieto tutti i cittadini, che avevano cavalli e ronzini, e poi si bandì in Orvieto oste generale, cioè uno uomo per casa escissero tutti fuori. E andò l'oste sopra Parrano; e per questo fu fatto per una condannazione, che fu fatta di Borgaro Conte di Parrano per omicidio e ruberia, che aveva fatto fare; e furo intorno a Parrano pur solo cittadini di Orvieto cento trenta cavalli, e tre mila pedoni, che non ve ne fu nullo soldato; e cominciaro a fare il guasto. E poi Borgaro volle ubbidire al Comune, e promise di pagare mille fiorini d'oro al Communo, e dette per ostaggio un giovane suo fratello, e che questo suo fratello stesse alla costretta del Communo, finchè esso pagasse la pena posta; e il Castello di Brandetto rimase alla guardia del Popolo di Orvieto, che se ne facesse ciò, che il Consiglio ne deliberasse di fare. E così l'oste di partì da Parrano, e tornò in Orvieto con onore.

Sabbato a dì diciotto di luglio nel Consiglio di Orvieto si deliberò, che Brandetto si atterrasse, e così fu diroccato dal fondamento."⁴

Anche nella biografia del Conte Bulgaro viene trattata la distruzione dei due borghi:

"La figliolanza del Conte Bulgaro... Questo Conte fu homo insigne, ornato della Dignità Equestre; & è quello, che nell'Anno MCCL avendo differenze con il Comune d'Orvieto, le terminò con una transazione, con la quale si obligò di pagar mille fiorini, lasciando per ostaggio fino alla soddisfazione Ugolino suo fratello; ma nell'anno seguente essendo questo fuggito dalle carceri, irritò maggiormente quel Comune, che contro di Bulgaro radunò un'esercito, comandando un'huomo per casa, per la distruzione dei farsì del Castel Brandetto, e della Badia di San Piero d'Aqualta, la quale fu poi nominata Castello del Fiore, che l'anno antecedente era stato edificato da'Conti di Marciano, & à cagione di quello si ebbero le accennate differenze di Bulgaro, quale avendo poi negati i mille fiorini d'oro, fù egli, & Ugolino suo fratello assalito da medesimo Comune, e bandito dal territorio d'Orvieto, come si legge nel pubblico Decreto di bando fatto dal Consiglio de'Priori, e da gli otto Sauij del Comune, dell'Anno MCCCL.... Avendo poi questo Conte pagato li mille fiorini d'oro al medesimo Comune, dopo pochi giorni fù ricevuto in grazia, con le clausole necessarie, e riuocato il bando, fu reintegrato con Decreto particolare..."⁵

³ Ferdinando Ughelli, *Albero et Istoria della famiglia de' Conti di Marsciano*, 1667.

⁴ Francesco Montemarte e Filippo Antonio Gualterio, *Cronaca inedita degli avvenimenti d'Orvieto e d'altre parti d'Italia dall'anno 1333 all'anno 1400*, pag 111.

⁵ Ferdinando Ughelli, op. cit., pag 50.

Nelle foto de *Il Gobbo* numero 6, Foto di classe: figura 1, da sinistra a destra, in alto: Vittoria Patalocco, Maria Spallaccini, Barbara Rossi (Gianna Barbanera)?, Franca Fantoni, Silvia Perucconi, Eletteria Pietrini, Sestilio Tarparelli, Anna Piselli, Marina Andreoli (Ida Stella)?, Marisa Piselli, Anna Frascioni; in basso: ---, Aldo Piselli, Geremia Pietrini, Raul Scricciolo, Gino Muzzi?, Silvio ---, Lanfranco Pasquini. Figura 2, da sinistra a destra, in alto: Renata Veschini, Maria Spallaccini, Eletteria Pietrini, Marisa Patalocco, Anna Piselli, Marina Andreoli, Luciana Pasquini, Mescolini -----; in basso: Geremia Pietrini, Raul Scricciolo, Romolo Iaconi, Romualdo Eboli, Silvio ----, Lucio Pasquini (Franco), Teo Urbani.